



BISP 2017 – WS del 25 maggio 2017

Buone pratiche delle città accessibili, esperienze e prospettive in Italia, indirizzi per un Progetto Paese

SINTESI DEL WS

Iginio Rossi, INU, coordinatore Progetto Paese Città accessibili a tutti

Aggiornamento 3 luglio 2017

Il Work Shop “Buone pratiche delle città accessibili, esperienze e prospettive in Italia, indirizzi per un Progetto Paese”, che si è tenuto alla Biennale dello spazio pubblico il 25 maggio 2017, fa parte delle iniziative previste dal programma biennale INU Progetto Paese Città accessibili a tutti (<http://www.inu.it/citta-accessibili-a-tutti/>) che si concluderà nel 2018 e che è condotto in collaborazione con importanti enti e istituzioni oltre che con il supporto di alcune sezioni regionali INU, in particolare di Marche, Toscana ed Umbria.

Il WS aveva la finalità di mostrare un primo quadro italiano di un tema, l’accessibilità, finora trattato in un’ottica settoriale che nella visione del progetto Paese dell’INU ha assunto invece una valenza molto più estesa divenendo la qualità fondamentale fruibile da tutte le persone nel funzionamento urbano e territoriale. In questo senso il WS ha proposto per la prima volta un momento di sintesi generale e ancora di più, non essendoci ancora una divulgazione “strutturata” delle esperienze sull’accessibilità per tutti, ha anche avviato per la prima volta la formazione di maggiori conoscenze e di reti di saperi e pratiche a livello nazionale.

Le esperienze raccolte alla fine di febbraio 2017, che hanno risposto al *call for papers* lanciato nel corso di Urbanpromo a novembre 2016, hanno consentito un’iniziale identificazione di indirizzi per orientare politiche e programmi inerenti l’accessibilità per tutti verso risultati più adeguati, più incisivi e soprattutto integrati.

Le richieste del *call for papers* consideravano tutte le barriere al funzionamento urbano. Hanno “risposto” una settantina di esperienze di miglioramento della fruibilità fisica e psico-sensoriale, cognitiva, economica, sociale, culturale, dei servizi, avviate in Italia che sono pubblicate, con schede sintetiche, nel sito <http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>.

Dal più semplice al più complesso, tutti i contributi esprimono la passione e la capacità dei territori, degli ambiti, delle comunità fino ai singoli individui, di occuparsi e affrontare il miglioramento della qualità della vita di tutte le persone.

Si è formato quindi un raggruppamento anche parecchio eterogeneo che si potrebbe individuare dispersivo ma che in realtà costituisce la base dalla quale partire per costruire un impianto capace di indirizzare e orientare quelle politiche integrate che vengono indicate quale principale carenza del nostro sistema nonché responsabili della purtroppo ancora diffusa e malaugurata opinione che l’attenzione verso l’accessibilità riguarda la categoria dei disabili e si risolve con l’eliminazione delle barriere architettoniche.

Ai sei tavoli coordinati da: Francesco Alberti, Presidente INU Toscana; Alessandro Bruni, presidente INU Umbria; Claudio Centanni, Presidente INU Marche; Luisa Mutti, Consigliere CNAPPC; Piera Nobili, Vicepresidente CERPA; Iginio Rossi, Giunta esecutiva INU; si sono confrontate oltre 120 persone in rappresentanza di circa 60 esperienze supportate dai facilitatori di OfArch, Urban Center di Spoleto. Ogni partecipante ha esposto, sul proprio caso, le criticità, le opportunità, le soluzioni per le prime e la valorizzazione per le seconde.

In conclusione, le sintesi dei lavori esposte dai rispettivi coordinatori ma condivise con i partecipanti ai tavoli, sono state commentate dal punto di vista programmatico da Franco Marini, delegato INU per la nuova programmazione comunitaria 2020-2027, e dal punto di vista di un Progetto per il Paese da Marisa Fantin, Vicepresidente INU.

I PUNTI FERMI DELLA SINTESI

Le sintesi dei sei confronti ai Tavoli, i commenti dei coordinatori e le schede delle esperienze che hanno risposto al *call for papers* saranno l'oggetto di una pubblicazione di INU Edizioni che consentirà di divulgare ulteriormente questa fase del Progetto Paese Città accessibili a tutti che illustrerà nel sito dell'INU e della BISP i materiali prodotti durante il lavoro dei tavoli.

Di seguito si riportano i punti fermi della sintesi conclusiva del WS completati anche da esemplificazioni attuative che assumono il ruolo di indirizzo per la prosecuzione del programma che, dal 21 al 23 di settembre 2017, vedrà un ulteriore avanzamento con il Festival per le città accessibili a Foligno, Assisi e Spello incentrato su "La città capace di ... accogliere, includere e sognare".

Un vocabolario condiviso

L'accessibilità per tutti deve essere pensata e praticata come un sistema in grado di agire alle diverse scale spaziali, di essere sviluppato sui vari piani istituzionali e all'interno delle differenti dimensioni pianificatorie. Ciò porterebbe a massimizzare la qualità dei differenti risultati attesi e a destinare finanziamenti congrui alla realizzazione di opere indispensabili a sostenere e promuovere la vita indipendente (per ognuno/a), oltre che al godimento di diritti sanciti (per tutti/e). In definitiva l'accessibilità per tutti risulta essere una "dimensione" complessa e strategica capace di incrementare l'attrazione della città. Un valido supporto a questo obiettivo potrebbe essere ottenuto attraverso la compilazione di un vocabolario condiviso che riesca anche a svolgere le azioni di stimolo e indirizzo per gli interventi nonché fare chiarezza su aspetti ancora poco conosciuti come le disabilità cognitive o di difficile soluzione come le disabilità sociali ed economiche.

Nuove economie

L'accessibilità si porta dietro un potenziale economico a oggi misconosciuto che va fatto emergere e reso interessante sia al settore pubblico (vantaggio competitivo delle città più accessibili, tanto più in un contesto, come il nostro, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione), sia al settore privato. Turismo accessibile da un lato (con eventuali certificazioni di qualità come avviene per le spiagge) e sviluppo di tecnologie abilitanti in chiave *smart city* dall'altro sono due campi d'azione importanti per l'attivazione di nuove economie che facciano leva sul tema dell'accessibilità e che potrebbero essere l'oggetto di specifici piani o programmi di rivitalizzazione e promozione alle scale urbana e territoriale.

Il dono come cambiamento di prospettiva

La partecipazione, che ha caratterizzato tutti i lavori presentati ai tavoli, si conferma come metodo operativo per avere una conoscenza precisa di chi abita e dell'uso dei luoghi, come un'assunzione di responsabilità nel passaggio dallo "io" individuale e soggettivo al "noi" della comunità, come un atto politico dal basso (darsi parola), ma può essere intesa anche come dono, alla stessa stregua di quanto avvenuto in un caso di Imperia che una persona regala una bicicletta adattata per disabili in sedia a rotelle. Il dono, in questi casi, non è gratuito né per chi lo fa né, soprattutto, per chi lo riceve; obbliga l'altro ad interrogarsi, in quanto presuppone sempre un cambiamento di prospettiva, di abitudini, di politiche, in pratica, una corrispondenza.

Un progetto integrato anche per le risorse

A fronte degli evidenti problemi di contesto è opinione condivisa che le criticità, che caratterizzano la visione più aggiornata dell'accessibilità, siano dovute più a una perdurante mancanza di sensibilità al tema e all'uso poco razionale delle risorse disponibili, che alla mancanza di norme e di risorse *tout court*. Anzi: è proprio a causa della mancanza d'una cultura diffusa dell'accessibilità - per cui il tema il più delle volte viene affrontato su base volontaristica in progetti speciali grazie all'iniziativa di soggetti solitamente esterni alle amministrazioni pubbliche - che il tema delle risorse diventa pressante, sia nell'avvio dei progetti, sia, ancora di più, nel dare loro un seguito, trasformando l'azione una tantum in una prassi. Tale difficoltà riguarda anche i progetti pilota portati avanti dalle amministrazioni pubbliche utilizzando stanziamenti *ad hoc*, che il più delle volte si esauriscono con il venire meno dei finanziamenti. Il nodo dell'assenza di risorse deve essere affrontato quindi con maggiore creatività, le soluzioni possono proporre il miglior uso degli oneri di urbanizzazione, ricorrere all'appalto integrato, cercare le occasioni tra i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni e dall'Europa.

Un abaco delle buone pratiche

Occorre desettorializzare il tema dell'accessibilità: in questo senso anche il PEBA, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, va riportato all'interno della pianificazione generale. Piani e progetti dovrebbero assumere il tema dell'accessibilità come un input e un requisito prestazionale, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (requisiti tecnici, funzionali, parametri dimensionali, ecc.). In questo senso un ruolo d'indirizzo importante potrebbe averlo l'abaco delle buone pratiche realizzabile nelle differenti scale istituzionali o geografiche.

La rigenerazione urbana attraverso i PEBA

I PEBA, che sono strumenti obbligatori da redigere da parte delle amministrazioni comunali e che in caso di inadempienza prevedono il commissariamento di comuni e province (norma mai applicata), devono divenire, anche attraverso le metodologie della partecipazione dal basso e la ricerca di finanziamenti, occasioni di conoscenza, di tecnica e di tecnologie per rendere gli spazi, gli ambienti, pubblici e privati, accessibili a tutti nonché divenire lo strumento per indirizzare e governare strategie integrate in coordinamento con gli altri dispositivi generali e attuativi della pianificazione e della programmazione. Inoltre il piano potrebbe prefigurare nuovi percorsi per una città più bella, più inclusiva, attraverso momenti analitici e attuativi diversificati, come Tavoli per l'accessibilità, Agenda 22, Urban center, che consentirebbero di integrare saperi, sensibilità e conoscenze. Ai PEBA dovrebbe essere assegnato il ruolo cardine della rigenerazione urbana che andrebbe a basarsi su indicatori specifici che misurano le trasformazioni su temi come: la mobilità, l'inclusione sociale, l'accessibilità. Le risorse destinate a interventi di rigenerazione urbana, ma anche all'adeguamento di reti e servizi, se opportunamente utilizzate, possono contribuire in modo sostanziale a ridisegnare gli spazi urbani in modo da renderli più accessibili a tutti.

La nuova urbanistica attraverso l'accessibilità per tutti

Con l'ausilio dei processi di formazione dei PEBA sono raggiungibili le conoscenze utili alla individuazione di nuovi standard, vincoli prestazionali assegnati a percorsi tematici dell'impianto urbano ma anche ai sistemi di mobilità in grado di migliorare il trasporto pubblico e la mobilità dolce, che la nuova urbanistica può mettere in campo per rendere accessibili le città. L'obiettivo è il raggiungimento di un rivisitato impianto normativo, che non si basi esclusivamente sulla rispondenza agli standard, ma che possa rispondere alle esigenze che scaturiscono dai continui mutamenti della società.

La formazione congiunta

La formazione alle diverse scale deve essere incrementata ed estesa, in particolare devono essere aggiornate le attività del controllo di esecuzione delle opere, e perseguita l'integrazione tra saperi tecnici e soprattutto deve essere sviluppato il tema dell'accessibilità per tutti nell'ottica della sua multidisciplinarietà che riguarda l'architettura, l'urbanistica, il sociale, la sanità, la cultura, l'economia e che, proprio in virtù di questi caratteri così diffusi, si presta essere trattato nel senso di una strategia civica nazionale nelle diverse occasioni professionali, scolastiche, amministrative nelle declinazioni politiche e tecniche, imprenditoriali, del volontariato, ecc. Utili sinergie possono essere attivate fra università, associazioni ed enti pubblici al fine di "praticare" forme sempre più congiunte di formazione.

Piani per la sicurezza di tutti

È scarsa la progettualità nella prevenzione dai rischi naturali rivolta alle diverse forme di disabilità. Occorre pensare l'accessibilità in fase di emergenza realizzando soluzioni attente alle diverse condizioni di abilità. Al riguardo la conoscenza delle presenze di chi ha ridotti livelli di accesso risulta fondamentale per predisporre piani per la sicurezza di tutti da applicare nelle fasi di emergenza.

Programmi per l'eliminazione delle barriere burocratiche

Gli interventi di miglioramento dell'accessibilità per tutti implicano la necessità di scaturire da una cultura progettuale sempre più aggiornata, consapevole delle condizioni del funzionamento urbano e territoriale ed estesa alla programmazione che non deve svolgersi con ritmi parcellizzati, ma non solo, è necessario anche un dinamismo amministrativo in grado di proporre disposizioni e norme semplici, di affrontare, con elasticità e rapidità, i caratteri complessi e in continua evoluzione delle città che sono frequentemente molto mutevoli. Al riguardo risulta indispensabile risolvere le barriere innalzate dalla burocrazia, si potrebbe immaginare un'azione specificatamente, per esempio un programma, dedicata all'eliminazione delle barriere burocratiche amministrative. Un altro aspetto rilevante sta nella carenza delle conoscenze, quasi sempre il progetto di accessibilità manca di un base dati adeguata per ottenere la migliore contestualizzazione e integrazione di qualsivoglia intervento.

Verso la rete delle città accessibili a tutti

I confronti ai tavoli hanno indicato che si deve sviluppare maggiormente un "gioco di squadra", ad oggi non molto diffuso. Le esperienze presentate durante i workshop hanno evidenziato una limitata attitudine a lavorare in "rete" tra i vari operatori del settore, sia a livello istituzionale che associativo. È questa una conferma per il programma "Città accessibili a tutti" che ha già avviato percorsi di informazione che incentivano la circuitazione delle esperienze attraverso più moderni strumenti e favorendo la replicabilità delle stesse. Il valore aggiunto è proprio la messa in rete estesa a soggetti istituzionali, ma anche singoli cittadini, delle varie iniziative proposte e promosse da Comuni, Associazioni, Enti, a partire dallo stesso territorio fino alla veicolazione a livello nazionale.

Strategia nazionale per l'accessibilità del patrimonio culturale

L'accessibilità del patrimonio culturale non può limitarsi al miglioramento delle specifiche condizioni di fruibilità interne allo stesso patrimonio, sia se luogo o edificio, ma richiede progetti di accessibilità totale che con una visione strategica, sviluppata nella dimensione nazionale al fine di consentire uno scatto competitivo più ampio ed esteso, siano in grado di connettere e integrare territori, impianti urbani, edifici, eccellenze storiche, enogastronomiche, turistiche ed economiche.

Innovazione tecnologica ma dentro la visione per la qualità della vita

Ormai è evidente che l'innovazione tecnologica, sia nei dispositivi che nelle applicazioni dedicate, sta svolgendo il ruolo di strumento importante e diffuso per migliorare l'accessibilità delle persone e dei luoghi attraverso informazioni puntuali sui servizi disponibili ma accessibili, sullo stato della fruibilità dei luoghi, sul monitoraggio dell'avanzamento di progetti e interventi, sul supporto al superamento di barriere percettive o sensoriali, ecc. tutto queste innovazioni richiedono però maggiori sforzi per integrare le soluzioni in una visione capace di collegare ai fini della qualità della vita di individui, comunità e territori le richieste quotidiane e diversificate delle persone.

Occorre un impegno condiviso per l'ex-mattatoio di Roma accessibile a tutti

Avendo riscontrato che la partecipazione al WS è stata limitata e non agevole per tutti, essendo le condizioni manutentive dei percorsi di accesso alla sede degradate in particolare per chi non dispone di un'abilità motoria o ha una condizione di disabilità fisica, sensoriale o percettiva, si ritiene che si debba inviare una lettera "amichevole" ma ferma alla Facoltà di Architettura Roma3 (eventualmente ad altri enti competenti) che ha ospitato la BISP ribadendo l'insostenibilità della condizione subita. Al riguardo un impegno condiviso, quasi un proposito pilota, tra i promotori dovrebbe essere assunto anche al fine di rendere accessibile a tutti la sede dell'ex-mattatoio in vista dell'appuntamento della BISP 2019.

Info

iginio.rossi@inu.it – Tel.: 3333474650